

# DA MONGRANDO AL PARLAMENTO

Roberto Simonetti

Sono poche le occasioni per guardare indietro e pensare a ciò che si è fatto. Ho sempre avuto una quotidianità vorticosa che mi ha portato a pensare al futuro, sempre e comunque al domani e al dopodomani, poco al presente e per nulla al passato...E' un difetto che mi riconosco ma tant'è. Così come quello di essere un solitario, ma forse questo è portato dal mio difetto di vista, la miopia che ho da quando ero piccolo, che mi fa affascinare a quello che più mi è vicino.

Provegno da una famiglia cordiale, di persone che hanno sempre lavorato duro sia come dipendenti che in proprio, soprattutto nel campo tessile. Per esempio il saloncino dei nonni di fianco a casa, ora magazzino, fu costruito quale fabbrica moderna di telerie negli anni '50. Un altro mondo. Ora sarebbe decisamente critico se non impossibile aprire e gestire piccole aziende famigliari.

Da loro ho ricevuto il valore di cosa vuol dire lavorare, di cosa significhi essere contenti di ciò che si ha e di quale sia la via giusta per affermarsi ed ottenere dalla vita: il lavoro, la passione, la coerenza senza scorciatoie più o meno dignitose.

Quando nacqui, nell'aprile del '73, i miei genitori vivevano ad Occhieppo Inferiore con mio fratello di due anni più grande di me. Ora lui è sposato con due bambini. Lì ho trascorso tutta la vita fino all'adolescenza, ho frequentato l'asilo dalle suore, le scuole elementari e le medie. Dell'asilo ricordo la curiosità di sapere se le suore avessero o meno i capelli, e soprattutto quelle grandi dormite sui lettini che ora si riescono a fare solo con l'ausilio della chimica. Delle elementari e delle medie ricordo soprattutto un approccio diverso, sia da parte degli alunni che dei maestri e professori, al sistema educativo nel suo complesso: un solo insegnante per classe, tutti con i grembiulini, in silenzio e timorosi del giudizio dei professori, quasi militarmente ma umanamente accuditi nelle classi. Per non parlare poi del Preside che era un'entità inimmaginabile e temutissima per la propria severità.

Ricordo i passatempo semplici ma allo stesso modo affascinanti dell'epoca: le figurine del calcio, si giocava a colore o a squadra o a righe... ne vinsi moltissime, più di mille. C'era più fratellanza e genuinità rispetto ad ora in cui imperversa il virtuale, il video gioco, il telefonino, il computer. Ricordo le poesie a memoria, le tabelline e le prove del nove, le diaboliche divisioni a cinque cifre.... ora senza calcolatrice non riesco a far più nulla.

Dalle scuole medie ho avuto una formazione letteraria e civica che ancor oggi utilizzo: il non ripetere le stesse parole, come impostare una relazione, la coniugazione dei verbi,

il costruire correttamente le frasi. Ora purtroppo la fa da padrone il misero linguaggio televisivo che, oltre ad essere in romanesco, dà ai giovani esempi ineducativi: sbagliare le coniugazioni, litigare con la più elementare grammatica, avere un dizionario scarso e soprattutto vuoto di concetti. Purtroppo i “tronisti” sono i cardini culturali di questa povera società moderna.

Ricordo come era normale il circolare a piedi, in bici e poi in motorino: chi era fortunato possedeva la Vespa truccata o il Fifty, gli altri, tra cui io, motorini riciclati dalle cantine o fienili di amici. Pochissimi si facevano portare in giro dai genitori. Saranno passati i tempi, capisco che ora c'è più delinquenza e maggiore è la preoccupazione dei padri, ma all'epoca fuori dai locali non c'era la fila dei parenti-taxi che si vede oggi. O ci si arrangiava o si stava a casa. Si era molto più responsabilizzati.

Da Occhieppo andai a vivere a Mongrando, ove tuttora risiedo. Frequentai l'Istituto Tecnico per Geometri Vaglio Rubens grazie ad una felice intuizione di mio padre. Quella di Geometra oggi è la mia professione.

Andare a Biella era per noi ragazzi di paese un evento, diversamente da oggi. Non c'era internet, i telefonini e così via; le distanze esistevano davvero, ed i legami con i territori comunali se non frazionali erano più marcati. Ricordo che la via Macallè, ove tuttora è presente l'Istituto, era una lontana periferia della città. Ora con lo spostamento a sud di Biella è quasi inglobata al centro cittadino, con tutti i vantaggi in termini sociali che questo comporta.

Mi diplomai nel 1992 e nello stesso anno iniziai a lavorare presso alcuni cantieri, come responsabile degli stessi, poi con l'avvento di tangenteopoli l'edilizia si fermò, e pertanto iniziai a svolgere il praticantato per ottenere l'abilitazione professionale che oggi sono fiero di possedere. Tutto questo percorso, che ora appare semplicissimo, fu all'epoca svolto autonomamente senza pressoché alcun aiuto dal mondo scolastico. Iniziai così a toccar con mano la differenza fra scuola e lavoro. Lo stesso mondo però, si ricordò di me, come penso anche dei miei coetanei, quando ricevetti una lettera a sostegno di una personalità candidata per le elezioni politiche nazionali che conobbi quando frequentai i geometri. Anche questo mi servì per comprendere meglio la differenza fra scuola e lavoro.

Ho sempre riempito la mia vita con molte attività tra cui il suonare la batteria in un complesso hard rock. Organizzavo i concerti, provavamo a casa mia la domenica pomeriggio i pezzi degli Ac/Dc, dei Metallica e compagnia cantante... ho ancora tutto lì montato, nel salone teleria – magazzino, in attesa di un ritorno di nostalgia. Anche nella musica, nel far musica, a differenza dei giorni attuali, non si utilizzava molto la tecnologia. C'era molta più realtà. Un semplice cavo collegava la chitarra all'amplificatore e via, senza trucchi e senza inganni. Se eri bravo si sentiva, e se non lo eri si sentiva ancor di più!

A vent'anni, nel 1993, percepivo la necessità di cambiare registro, di dedicarmi a qualcosa di concreto e nello stesso tempo appassionante. Partecipai così quasi per caso ad un convegno di Lega Nord a Mongrando, nella palestra, il cui relatore era Stefano

Aimone Prina, all'epoca deputato. Iniziai così a frequentare il partito, e fui attratto dall'epicità dei discorsi di Umberto Bossi. Alcune volte li riascolto su Youtube e li trovo sempre emozionanti, grintosi ed fortemente attuali. Da allora ad oggi, nel Biellese non vi è stata azione di Lega Nord che non mi abbia visto partecipe nella sua organizzazione e realizzazione.

La mia gioventù l'ho passata così, fra comizi, feste di partito, campagne elettorali. Ho fatto tutta la gavetta ricoprendo ogni tipo di incarico: segretario di sezione, di circoscrizione, responsabile organizzavo provinciale, membro del direttivo regionale ed attualmente segretario provinciale. Sono stato più volte candidato: elezioni comunali, provinciali, regionali ed attualmente sono parlamentare della Repubblica, eletto alla Camera dei Deputati.

A leggerla così sembra che il tutto si sia verificato nel tempo di un batter di ciglio. Invece sono passati quindici anni. Ad ogni elezione ho tratto molti insegnamenti, e per la verità quelli che più conservo nel mio cuore sono quelli relativi alle sconfitte: le provinciali del 2004 dove per 41 voti non ho ricoperto la carica di Vicepresidente, le politiche del 2006 e soprattutto il referendum sulla Devoluzione.

Li ricordo come ammonimento per i periodi di gioia e di vittoria come l'ultimo, affinché si abbiano sempre i piedi ben saldi a terra, ricordando che ciò che si ottiene è frutto di sacrificio e di lavoro, in modo da apprezzare la vita in ogni sua manifestazione.

Questi sentimenti li giro a tutti quei giovani che hanno difficoltà, a causa della crisi economica, ad esprimere sé stessi: io sono giovane come loro e, senza nessun “calcio nel sedere”, ora ricopro dei ruoli di grande responsabilità, grazie semplicemente ad un impegno intenso.

Il mio legame con il Biellese è forte, va da un sentimento di appartenenza territoriale allo stimolo per il suo sviluppo, al rimanere sempre affascinati dai suoi paesaggi, al cercare di viverlo sempre, anche a quando si è via.

E' un patrimonio comune, ricorrente e orgogliosamente esibito, il riferimento alle nostre montagne, al Mucrone ed al Mombarone, al Santuario di Graglia che già da Vercelli intravedi all'orizzonte, che fanno da custodi e fari del nostro territorio.

Nel cuore ho un'immagine che, benché abbia spaccato in due i biellesi, ha in sé una grande poesia e una genialità estrema: il Mucrone illuminato, simbolo di contrasto ad un Biellese talvolta troppo attratto dal futuro e sempre più staccato dal passato.

ROBERTO SIMONETTI nasce a Biella nel 1973. Si diploma nel 1992 come Geometra, ed attualmente svolge la libera professione presso il suo studio tecnico in Mongrando. Dal 1995 è consigliere comunale a Mongrando e capogruppo presso il Consiglio Provinciale di Biella. Dal 2004 è segretario provinciale di Biella di Lega Nord, e

nell'aprile del 2008 è stato eletto alla Camera dei Deputati per il gruppo Lega Nord Padania.